



Settimanale di Politica - Cultura - Varietà - Sport

SABATO 12 MARZO 1960

Abbonam.: ordinario L. 1560 - Ben. L. 10.000 - Sostenitore L. 50.000

I brindisini rivogliono il loro Teatro

IL SUOLO RICAVATO DALL'ABBATTIMENTO DEL TEATRO «G. VERDI» NON E' ALIENABILE

Esiste un decreto del 1864 che lo vieta

Caro lettore

«Il Timone» è nato felicemente ed ancor più felicemente è stato accolto da Te, al quale aveva rivolto la preghiera di aiutarlo e sostenerlo con spontaneità e con fiducia. Dopo appena cinque ore, quando ancora cioè non si era sparsa la voce dell'uscita del nuovo giornale di Brindisi, già erano state ventute mille copie, e la vendita non ha subito soste tanto che molti sono rimasti senza la possibilità di trovarlo nelle varie edicole! Grazie o Lettore, ed il grazie è tanto più sentito e commosso in quanto la Tua fiducia è stata accordata al buio - per così dire - cioè senza che Tu avessi la possibilità di controllare quanto Ti era stato ammanto nelle sue pagine del giornale che dal primo numero è divenuto il Tuo giornale e che Tu dovrai difendere ed aiutare con impegno, con serena fiducia, con caparbietà anche, perché fra breve esso, come lo è stato ancora prima che vedesse la luce, sarà fatto oggetto di lusinghe, di promesse, di allettamenti, di sorniona bonomia, di pressioni larvate, forse anche di aperte minacce!

Amico lettore, impara a tenere gli occhi aperti, scrolla di dosso l'indifferenza che è antichissimo retaggio della dominazione orientale-bizantina, fatti strada se occorre con la prepotente forza del Tuo diritto alla vita, inteso come diritto all'espansione, al benessere sociale, al progresso economico, al raggiungimento di un livello di vita, di lavoro e di cultura, pari a quello che da tempo si va manifestando nelle popolazioni delle altre Città del meridione, ed imponi per prima che il Tuo giornale viva e prosperi sempre di più, perché la sua vita e la sua prosperità sarà sempre volta al Tuo servizio e all'esposizione dei Tuoi desideri più sentiti e vitali.

«Il Timone» vuole iniziare con i suoi Lettori un dialogo confidenziale, vuole sentirli soddisfatti dell'impostazione data al giornale, saprà assumere impegni anche se di rilevante importanza e, soprattutto, saprà mantenerli!

Alle Autorità locali e provinciali, «Il Timone» rivolge il suo più sincero saluto - il primo lo aveva riservato per i suoi Lettori - e dà assicurazione che è intendimento del giornale collaborare da vicino con Essi al fine di rappresentare il tratto di unione tra Enti e cittadini, tra Amministratori ed Amministrati, ma nel contempo rende noto che non tralascierà di essere sempre ed esclusivamente l'alfiere degli interessi dei brindisini tutti, a qualsiasi categoria essi appartengano, e di sposarne la causa, ora e sempre!

Scriveteci

e vi risponderemo

L'intervento del nostro giornale per impedire che sul suolo ricavato dall'abbattimento del vecchio edificio che era destinato a Teatro Comunale ed intitolato al celebre musicista Giuseppe Verdi, è stato salutato da una unanimità di consensi veramente commovente. I brindisini, di ogni ceto e di ogni classe, ci hanno letteralmente assediati e hanno richiesto che ancora e fino alla completa definizione del «CASO VERDI» ci occupassimo di far presente alle Autorità interessate, che non consentiranno giammai a perdere il loro Teatro. I brindisini hanno visto con dolore il piccone che affondava nel tufo e sgretolava quell'edificio che nel lontano 17-10-1903 era stato inaugurato con feste e grande entusiasmo, ed hanno taciuto perché lo abbattimento dello stabile era segnato dal fatto che non presentava più garanzie di sicurezza, almeno questo era stato detto dagli Amministratori, ma non taceranno mai se il loro Teatro non sarà ricostruito al più presto e con criteri moderni e con maggiore ampiezza e capacità ricettiva.

Ragioni di ogni sorta vanno superate perché esso sia ricostruito e ritorni patrimonio dei brindisini. Abbiamo detto che la Città ha necessità assoluta di avere un luogo coperto di rappresentanza, da servire per ogni sorta di manifestazioni, e che oltre tutto sia esteticamente ed architettonicamente degno di un capoluogo di provincia che si è mosso - sia pure ancora a lenti passi - verso una decisa e continua espansione in ogni campo d'attività.

Dopo tutto vi sono ragioni non solo etiche ma giuridiche che stabiliscono, in maniera del tutto inequivocabile, che il suolo ricavato dall'abbattimento del Verdi non è alienabile da parte dell'Amministrazione Comunale cittadina, e che la Giunta Provinciale Amministrativa ha il dovere di intervenire ed opporsi al ventilato progetto di

vendita del suolo medesimo all'INAIL, il quale ultimo non intende nel modo più assoluto ricostruire il Teatro di Brindisi.

E ci sembra per lo meno strana questa decisa presa di posizione negativa dell'INAIL, al quale il suolo dovrebbe essere venduto ad un prezzo assai vantaggioso, persino troppo, se si considera che un fazzoletto di suolo edificatorio, sito in Corso Roma, è stato acquistato quasi al triplo da un privato che non è dei più sprovveduti in materia.

DUE SOLUZIONI

Le soluzioni sono due, pertanto, e non se ne riconoscono altre di nessuna natura, né giuridica e tanto meno economica: o l'INAIL s'impegna a ricostruire il Teatro Verdi, e secondo un progetto che sia ritenuto pienamente soddisfacente dai brindisini, oppure rinuncia all'acquisto e l'Amministrazione Comunale provvederà ad indire una gara fra privati o Enti che siano però disposti a costruire un grandioso edificio e prima di tutto il Teatro cittadino. In tal modo sarà anche finalmente possibile al Comune rispondere ad una raccomandata che ancora giace inesausta in qualche angolo di uno qualunque degli Uffici comunali, raccomandata che fu inviata da parte di un privato (se non sbagliamo dall'ing. Elia) e che conteneva appunto una vantaggiosa proposta per la ricostruzione del VERDI e per la costruzione di un edificio che sarebbe stato il più bello, il più imponente, il più moderno di Brindisi.

Altre soluzioni non ne vediamo e, d'altronde, non sono possibili, in quanto giuridicamente l'Amministrazione Comunale non è autorizzata all'alienazione del suolo poiché con decreto di Vittorio Emanuele II, allora Re d'Italia, la costruzione del teatro VERDI di Brindisi fu dichiarata di pubblica utilità e di conseguenza fu ordinata l'espropriazione forzata del suolo occorrente e verso la quale si erano decisamente opposti alcuni degli allora pro-

prietari del terreno in parola.

DIRITTO DI PRELAZIONE

Stando quindi le cose in tal modo, esisterebbe un pieno diritto di prelazione sul suolo ricavato dall'abbattimento dello stabile da parte degli eredi legittimi degli antichi proprietari, e sarebbe arbitraria la vendita all'INAIL.

E che tale diritto di prelazione esiste - considerando che il suolo fu a suo tempo espropriato con la precisa destinazione del VERDI - è dimostrato dal precedente che esiste tra il Comune di Brindisi e l'Istituto Favia. Infatti nel 1938 il Comune acquistò dall'Istituto FAVIA un certo numero di ettari di terreno in contrada «S. ELIA», terreno che era destinato

alla costruzione di un villaggio per contadini o per pescatori, non ricordiamo bene. Sull'atto relativo all'acquisto fu specificata la destinazione. Nel periodo bellico la Marina Militare richiese ed ottenne di poter acquistare una parte del suolo per la costruzione di alcune batterie contraeree e tale suolo è rimasto oggi di sua proprietà. Avvalendosi di quanto specificato

nell'atto, il pio Istituto FAVIA richiese di ritornare in possesso del suolo della contrada «S. Elia» perché il Comune non aveva portato a termine la costruzione del villaggio. Nelle more del giudizio che ne è derivato, il Comune ha recentemente richiesto una bonaria composizione della vertenza, riconoscendo il pieno diritto dell'Istituto FAVIA e dichiarandosi disposto a concedere un'aliquota al fine di indurre l'Istituto a recedere dal diritto di prelazione sul suolo.

E NON BASTA

Il decreto del 1864 di Vittorio Emanuele II stabiliva che la costruzione in Brindisi di un Teatro Comunale - che poi fu denominato teatro Giuseppe Verdi - era dichiarata di pubblica utilità. Oggi non risulta che tale dichiarazione di pubblica utilità sia stata abrogata con Legge o Decreto emanato da Organo competente, per cui esiste tutt'ora la dichiarata utilità pubblica.

Non essendo competente il solo ed esclusivo parere del Comune di Brindisi a decidere se la Città al tempo presente può fare a meno del suo teatro, è quindi logico e conseguente che il teatro VERDI deve essere rifatto, e poiché il suolo ove era stato eretto è sempre perfettamente rispondente alla bisogna, su tale suolo deve essere ricostruito il teatro di Brindisi e conservato di proprietà comunale e di conseguenza patrimonio cittadino.

Ove così non si facesse, si tradirebbero gli interessi, le aspirazioni e la volontà dei brindisini.

Nella nostra esposizione abbiamo cercato di essere chiari e sintetici al fine di illustrare pienamente alla Giunta Amministrativa la reale situazione del VERDI ed abbiamo voluto suggerire i motivi giuridici che si oppongono alla vendita del suolo all'INAIL.

DECIDERE

Sta ora alla stessa Giunta il decidere tenendo conto della pubblica

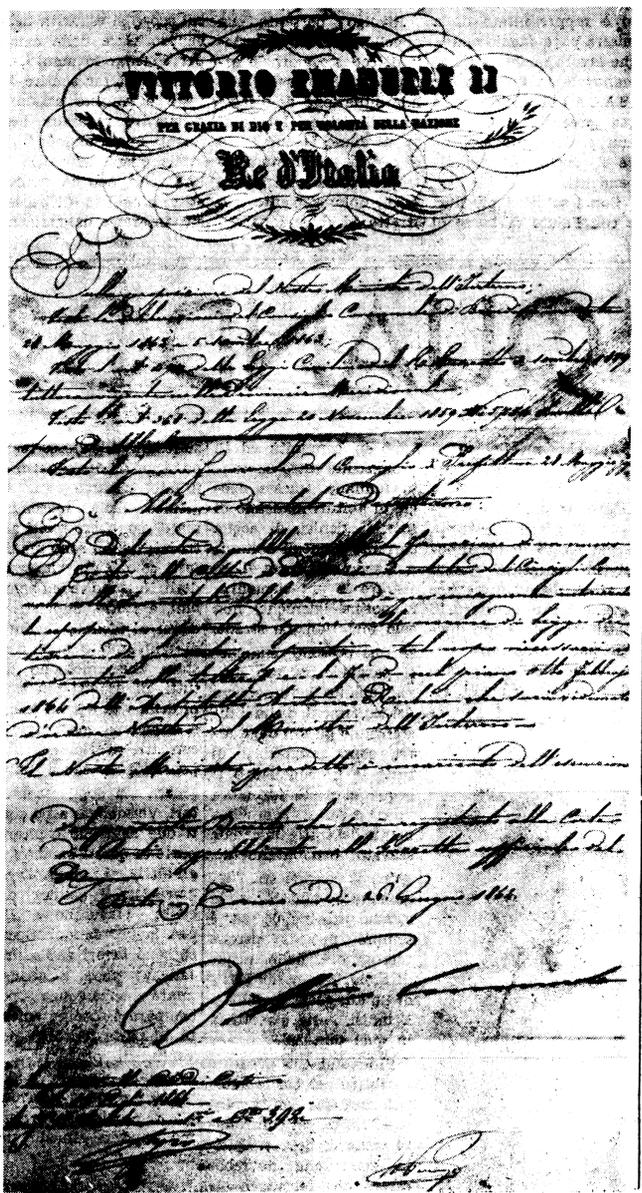
opinione e degli interessi tanto dei cittadini che degli Amministratori Comunali che vorrebbero realizzare una rilevante somma da destinare ad investimenti di altra natura ma sempre a favore della Città. E' logico però tenere presente che il numero di milioni che verserebbe l'INAIL potrebbe essere ricavati vendendo a privati o ad altri Enti o a Società, e forse non è azzardato supporre che se ne potrebbero ricavare in misura notevolmente superiore, ottenendo nello stesso tempo la ricostruzione del teatro.

Fra l'altro sembra che l'INAIL avrebbe sollecitato ENTI vari ad impegnarsi ad occupare, mediante locazione molti dei vani che andrebbe a costruire, vale a dire che impiegherebbe il suo denaro al sicuro prima ancora di iniziare la costruzione del suo stabile. Naturalmente questa è una versione che corre e che noi riferiamo a titolo di cronaca con le riserve del caso.

Tra le altre soluzioni possibili, ci sembra doveroso segnalare che è giunto espressamente a Brindisi un Ispettore Generale della Società Cattolica di Assicurazione, il quale avrebbe fatto sapere di essere pronto a trattare con la nostra Amministrazione Comunale per l'acquisto del suolo a prezzo superiore, che la sua Società sarebbe disposta a ricostruire il teatro VERDI secondo un progetto comunale, e che anche lo stabile da erigere osserverebbe i suggerimenti del Comune. Nell'opera la CATTOLICA impiegherebbe oltre seicento milioni di lire e s'impegnoverebbe a portarla a termine entro il 1960.

Non abbiamo più nulla da aggiungere a quanto abbiamo scritto. Rimane la decisione alla Giunta Provinciale Amministrativa che saprà certamente rendersi conto della enorme importanza che riveste il problema del VERDI a Brindisi e che saprà decidere, ne siamo certi, con ponderata ocularità e con piena responsabilità.

MAXIMUS LEO



UN PROBLEMA DI VITALE IMPORTANZA

Occorre potenziare la S.A.C.A. su un piano veramente industriale

Molti e molti anni or sono, prima della seconda guerra mondiale, il sorgere della S.A.C.A. - Società Anonima Costruzioni Aeronautiche - fu salutato con l'avvento di una futura industrializzazione di questa nostra Brindisi che è sempre stata trascurata nei suoi vitali interessi ed ostacolata nel tentativo di rinnovarsi ed espandersi.

Esisteva allora - e svolgeva una fiorente attività - la «RINASCENTE» di felice memoria, che eseguiva in maniera superba lavori di metalmeccanica e lavori di costruzione e riparazione di mezzi marittimi.

La nuova industria interessò immediatamente le classi dirigenti dell'epoca e questo improvviso interessamento portò quasi ad un abbandono degli interessi della gloriosa «RINASCENTE» che vide diminuire man mano il suo potenziale e lo allontanamento dei suoi operai migliori che passavano alla S.A.C.A. - Tale passaggio in verità si rendeva quasi inevitabile, poiché il sorgere della nuova industria su basi allargate, quale allora poteva sembrare la nuova Impresa industriale brindisina, non veniva accompagnato dal sorgere di una scuola per operai qualificati e pertanto la suddetta manodopera - notevolmente inferiore alla richiesta - era allettata da un avvenire che si presentava migliore e forse da paghe superiori.

Per dirigere la nuova impresa fu a capo un uomo ricco di doti organizzative e di competenza specifica del ramo, le cose andarono per il loro verso e sembrava che la nuova industria locale dovesse presto essere in condizioni di poter competere con altre imprese industriali di altre regioni. Ci riferiamo all'ing. Dall'Olio, sotto la cui direzione lo stabilimento industriale toccò tappe davvero incoraggianti e superò la più rosea previsioni.

Durante il conflitto le cose non mutarono sensibilmente, ma fu dopo

la guerra che ebbero inizio i guai e le disavventure della S.A.C.A.

L'ing. Dall'Olio fu costretto ad abbandonare la direzione dello Stabilimento, le commesse scarseggiarono dapprima e cessarono del tutto in seguito, la politica s'infilò nella ancora folta schiera delle maestranze, la maggioranza delle azioni passò in mani forse incapaci, gli scioperi peggiorarono la situazione già precaria, la fame entrò nelle case degli operai prima sospesi e poi licenziati, uomini politici iniziarono una sistematica penetrazione negli affari dello Stabilimento al fine di accattivarsi clientele e quindi voti, la demagogia non fu estranea completamente alla definitiva caduta dell'antico splendore.

A periodi, il lavoro fu assicurato in questi ultimi anni alle maestranze, ma le commesse dovettero essere sempre precedute da scioperi, da manifestazioni dettate spesso dalla disperazione derivante dallo stato di bisogno dei lavoratori, il lavoro che veniva accettato non era esattamente quello per cui la S.A.C.A. era stata impiantata.

Si è proceduto quasi sempre così, vivendo alla giornata, senza preoccuparsi di dare alla S.A.C.A. una efficiente direzione tecnica, un'organizzazione industriale e commerciale di prim'ordine come invece era richiesto dallo stato in cui la fabbrica si trova da troppo tempo oramai, senza progetti concreti per il futuro, senza soprattutto tener conto delle attuali attrezzature dello Stabilimento brindisino.

La direzione della S.A.C.A. ha spesso sbandierato di aver progettato e costruito in diversi esemplari un tipo di scooter di concezione nuova e rivoluzionaria, dovuto al genio inventivo di un progettista della Piaggio e della Innocenti, ci sfugge ora la precisione, e di tenerne in serbo la produzione in grande serie per i giorni di magra.

A parte il fatto che con tutto il rispetto do-

vuto ad un tecnico del ramo - l'ing. che avrebbe progettato tale scooter è un uomo di oltre settanta anni, e quindi potrebbe avere una concezione tecnica del tutto superata, e che difficilmente la Piaggio e la Innocenti si sarebbero lasciati sfuggire un tale prezioso elemento, ci sembra che oggi la produzione di motoveicoli, di grossa e di piccola cilindrata non rappresenti più un ciclo produttivo altamente remunerativo e che non si può impiantare dall'oggi al domani tutta una organizzazione capillare di rappresentanza e di produzione commerciale ed industriale su basi competitive con le industrie del ramo e similari.

Bisogna dedurre allora che la vantata capacità di produzione di scooter in grande serie maschere debolmente creative e incapaci di produzione ben più grandi di quelle ventilate. L'uomo della strada potrebbe essere autorizzato a pensare che alla direzione della S.A.C.A. faccia comodo che le cose dello Stabilimento rimangano come sono e che essa si compiacia di vivere alla giornata.

Il parere di chi scrive,

MAXIMUS LEO

Al cuore di Brindisi

Ci scrive uno studente universitario della nostra città.

Sono uno studente universitario in medicina e chirurgia, iscritto al 5° anno, al corrente con gli esami.

La mia famiglia versa in disagiate condizioni economiche: l'unico introito è rappresentato dalla misera paga di mio padre, che lavora quale semplice manovale in un cantiere (S.A.C.A.) il quale, per la sua precaria situazione, non poche volte sospende il pagamento dei dipendenti.

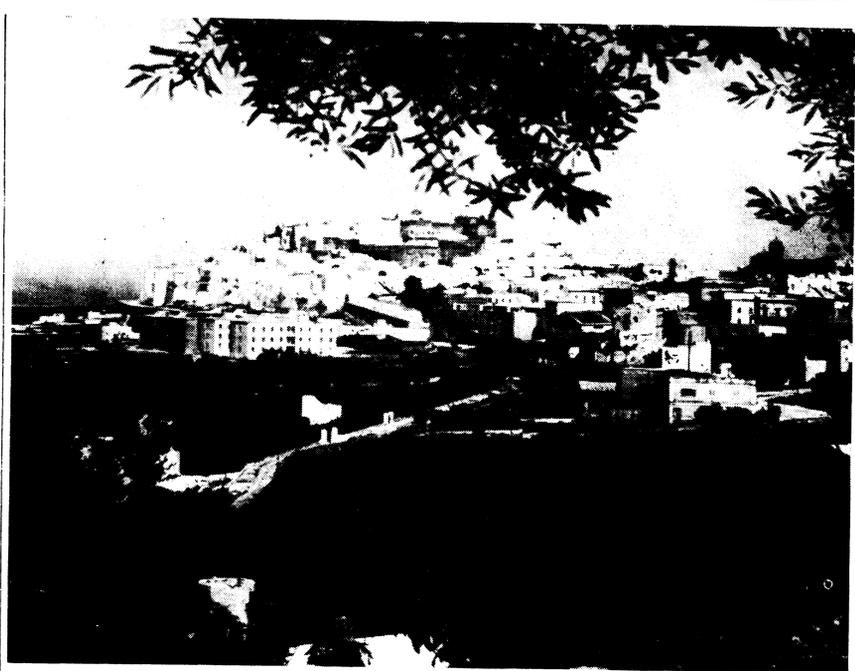
Con i sacrifici più duri e con l'aiuto di borse di

studio, gli scorsi anni ho potuto continuare gli studi; ma quest'anno, a causa di un forte esaurimento nervoso che non mi ha consentito di portare a termine l'ultimo esame dell'anno accademico, non posso usufruire di nessuna agevolazione da parte di enti pubblici.

Rivolgo pertanto un appello accorato ai lettori di questo giornale affinché si interessino alla mia situazione di disagio ed affinché col loro aiuto mi diano la possibilità di continuare gli studi intrapresi che altrimenti sarei dolorosamente costretto ad abbandonare.

invece, nei riguardi della S.A.C.A., è che occorre intervenire con tempestività e studiare con l'impresa un vasto piano di risanamento industriale della stessa, tenendo presente che lo Stabilimento S.A.C.A. di Brindisi possiede a tutt'oggi il più grande complesso di macchinari adatti alla produzione di utensili di tutto il Mezzogiorno d'Italia.

E verso lo sfruttamento di tali macchinari deve essere indirizzato il risanamento della S.A.C.A. che altrimenti avrebbe irrimediabilmente compromesse le sue prospettive future e sarebbe costretta alla chiusura non appena sorgessero a Brindisi altri complessi industriali di vasta portata. Noi abbiamo sempre dichiarato che il sorgere di nuove imprese industriali e di nuovi stabilimenti non deve portare il danneggiamento di quelli già esistenti e che prima bisogna potenziare su basi solide e tecnicamente organizzate quelli esistenti e poi far sorgere nuovi complessi, e che nel frattempo è del pari urgente che speciali scuole preparino nuovi e più capaci maestranze qualificate per impedire l'esodo delle attuali verso stabilimenti più piccoli e più potenti industrialmente, e l'arrivo dal nord - in numero indiscriminato - di maestranze già esperte e preparate, con la conseguente inevitabile disoccupazione delle nostre unità lavorative cittadine e provinciali.



UNA VEDUTA PANORAMICA DI OSTUNI

Creare un carnevale a Brindisi

Il Carnevale 1960, passato ormai ingloriosamente agli archivi, fornisce al cronista motivo per alcune considerazioni di carattere cittadino che riflettono un diffuso stato d'animo serpeggiante nella pubblica opinione.

E' stato indubbiamente uno dei più squallidi Carnevali, che, quasi a dispetto di un motto ricorrente nelle nostre terre, sembra abbia voluto rifuggire dalle tradizionali maschere o da tutto quanto contribuisse a costituire il classico ambiente carnevalesco.

Brindisi (diviene noioso ripeterlo) in quanto a spirito d'iniziativa ha sempre lasciato a desiderare e, naturalmente, anche la organizzazione del Carnevale non ha fatto eccezione alla regola.

Se o mparse fortunatamente dalle vie cittadine quelle numerosissime ed insignificanti maschere il cui scopo si esauriva nell'appropriare della calca per «menar le mani», il compito di far sentire la festa è rimasto affidato a quattro ragazzini ben forniti di coriandoli.

I veglianti danzanti, a loro volta, non hanno costituito motivo di eccessivo interesse, dal momen-

to che tutto si è svolto sulla linea della solita modesta mediocrità, senza grossi nomi, senza insomma quella particolare organizzazione che almeno in queste occasioni si rende necessaria per mettere su qualcosa capace di esercitare un'influenza richiamo su quanti, e non son pochi, vanno alla ricerca di un buon divertimento.

Da questo rapido esame possono facilmente dedursi i motivi per cui circola insistente un mormorio di scontento: mormorano gli anziani, incontenti a dimostrare che ai loro tempi era ben altra cosa; mormorano i giovani, che non riescono a trovare quel quid di attraente cui tendono; mormoriamo noi, che il tutto inquadriamo in un più ampio orizzonte che riguarda gli interessi turistici, e quindi economici, di questa nostra città ostinatamente pigra.

E' anche questo un problema che ha la sua importanza se è vero che l'industria turistica non costituisce oggi certamente un'attività trascurabile e se è vero che a Brindisi nulla si fa perché intorno a questa pur simpatica città adriatica possa polarizzarsi l'interesse dei visitatori d'ogni parte. Noi abbiamo trattato motivo dal Carnevale, rammaricandoci della mancanza di una qualunque iniziativa simile e possibilmente migliore a quelle che hanno ormai reso celebri altre città, ma il discorso può stendersi oltre.

Se volessimo ad esempio renderci conto di quante sono le manifestazioni che nel corso dell'anno possono assumere un certo interesse, ci troveremmo indubbiamente di fronte ad un bilancio poco confortevole: quando si escludono infatti le ormai famose regate di canottaggio, non se ne possono, con tutta la buona volontà, citare altre. Così che alle imponenti manifestazioni che vengono annualmente organizzate nelle altre consorelle città pugliesi, noi non possiamo che opporre qualcosa come le feste patronali, organizzate secondo un criterio superpassato ed anacronistico ancora in auge soltanto presso qualche paesetto di provincia.

Qui non si tratta di voler sottileggiare, si tratta bensì di puntualizzare delle situazioni che vanno divenendo via via insostenibili perché i tempi impongono che la città assuma un volto più moderno e spigliato.

E' necessario che Brindisi esca fuori dal guscio e cominci a valorizzarsi con i mezzi di cui dispone; è necessario soprattutto che da parte di chi ha nelle mani le redini della cosa pubblica si assuma un atteggiamento più spregiudicato e meno conformista; è necessario, diciamo francamente, che si cominci ad operare con serena onestà, la qual cosa costituisce il presupposto necessario perché si facciano i veri interessi della città e dei cittadini.

Certo che se ci adoperiamo a togliere quel po' che abbiamo, così come sta accadendo per il Teatro Verdi, e se ci ostiniamo a restar fermi su determinate modeste posizioni, come accade ad esempio per quella manifestazione che porta il nome pretenzioso di «festa dell'uva» e che poi si esaurisce in un indecoroso spettacolo di due botteghini messi in Piazza

Cairola a vendere il delizioso frutto della nostra terra, le prospettive di vengono tutt'altro che incoraggianti.

Ma bisogna pure che qualcuno si dia da fare e che lo stesso Ente Provinciale per il Turismo assuma iniziative atte a rendere piacevole il soggiorno in questa città che, già dotata di monumenti insigni, ricchi di intensa storia, e di una incantevole posizione sul mare, necessita di un impulso organizzativo moderno.

Noi comunque, scerviti da qualunque forma di fatalismo pessimista, abbiamo fede nella capacità e nella volontà umana, ed è per questa ragione che ci premuriamo di esaminare attentamente ogni cosa che non va per il giusto verso, convinti come siamo che tutto può essere migliorato o addirittura creato, purché si abbiano a cuore le fortune di Brindisi.

djemme

LETTERE SCARLATTE

CASE I.N.C.I.S.

Un gruppo di inquilini delle case INCIS ubicate in via Bastioni Carlo V° (ex Parco della Rimembranza) ci scrive:

Siamo una ventina di famiglie che da vario tempo lamentano un serio inconveniente che, con un minimo di buona volontà, potrebbe facilmente essere eliminato. Da anni chiediamo la costruzione di una cancellata in ferro che valga a dividere la nostra proprietà da quella attigua del Comune, ed abbiamo ripetutamente fatto presente che una parte di tale cancellata esiste già da tempo. La nostra richiesta porterebbe ad eliminare l'abusiva entrata nei pressi immediati delle nostre case di coppie più o meno clandestine, sempre troppo espansive nei loro incontri a tarda sera, ed alla non meno necessaria proibizione per alcuni giovanastri di soddisfare i loro bisogni liquidi nei nostri pressi, sotto gli occhi delle nostre donne o dei nostri figli. Inoltre la cancellata, sempre invocata e mai ottenuta, vieterebbe a ragazzi turbolenti ed incontrollati di giocare a pallone e di far distruggere i vetri delle nostre finestre dai voli incontrollati ed incontrollabili del pallone medesimo.

Chiediamo pertanto che «Il Timone» solleciti la Amministrazione Comunale per la costruzione della cancellata suddetta.

(N. d. R.) - *Giuriamo la questione al Comune certi che l'accogliere le richieste - che ci sembrano più che legittime - non costerà troppo sacrificio, ed assicuriamo gli inquilini che ci hanno scritto che il nostro giornale non mancherà di seguire la faccenda fino alla sua risoluzione pienamente soddisfacente per essi e per tutti.*

VOLO PER STUDENTI

Un gruppo di studenti delle Scuole Medie superiori di Brindisi ci scrive:

Non abbiamo potuto partecipare ai corsi di pilotaggio gratuiti, recentemente iniziati, perché abbiamo appreso la notizia che i corsi stessi dovevano essere effettuati troppo tardi per esservi ammessi. Invochiamo pertanto che «Il Timone» si faccia interprete dei nostri desideri e solleciti le Autorità interessate affinché siano ripetuti i corsi in parola, dandoci la possibilità di potervi partecipare e di appagare il nostro grande desiderio di volare su apparecchi che nulla hanno da invidiare ai bolidi a reazione che vediamo quotidianamente solcare a velocità supersonica il cielo di Brindisi. «Il Timone» potrebbe magari chiedere che i corsi eccezionali siano riservati agli alunni più meritevoli per profitto e per lodevole comportamento in classe ed in ogni manifestazione che interessa la vita scolastica.

(N. d. R.) - *La vostra richiesta vi fa onore e il nostro giornale rivolge perciò vivissima preghiera alle Autorità militari e ministeriali interessate affinché avvenga opportunamente la ripetizione dei corsi di pilotaggio per i giovanissimi studenti che si dimostrano tanto entusiasti del volo e così desiderosi di provarne l'ebbrezza. Pensiamo che non sia impossibile accontentare una richiesta tanto garbatamente esposta.*

FINO A QUANDO?

«Dove vai?» «alla Corea». Non s'impressioni il lettore, nessuno parte per quella lingua di terra a mo' di appendice del vasto territorio della Cina. Né si è istituita alcuna forma volontaria per mandare gente in Corea, oramai da quelle parti la guerra è finita e non abbiamo di alcuna spedizione. Sono semplicemen-

te domanda e risposta ascoltate alla fermata dell'autobus della linea Staz. Marittima, Paradiso - Aeroporto e viceversa. La Corea per chi non lo sa, è un rione di Brindisi sito nella parte più rigente della nostra città. A molti suona male dir «Corea» e per darsi tono dicono baracche polacche e poi la stessa cosa.

Sarebbe meglio se si chiamasse Casbah, il perché ve lo suggerisce il colore dello stesso vocabolo. E' precisamente un agglomerato di capannoni in muratura lunghi venti-venticinque metri e larghi tre o quattro. In detti capannoni con divisorii più o meno consistenti e più o meno trasparenti e coperti di buchi, vi-

vono in comunità ed in promiscuità oltre duecento famiglie. Questa specie di abituri mancano di servizi igienici, di acqua corrente e quegli abitanti non sono all'altezza di osservare le più elementari norme igieniche, non solo materiali. Le strade, se così possono chiamarsi, parallele tra loro, lunghe quanto la lunghezza dei capannoni, e che li distanziano gli uni dagli altri, sono putrescenti di tutte le immondizie e le acque di scolo formatesi nelle case. A completamente del tutto, un canale scavato orizzontalmente, segna il confine tra l'agglomerato abitato e la strada provinciale ed è sempre putrido perché raccogliatore delle acque di scolo. Nei periodi caldi di umidi, quasi costanti a Brindisi, l'aria è metifica in quei dintorni.

Probabilmente questo è il motivo per cui le autorità sanitarie non si spingono fin là, per controllare come di dovere. Quella zona che dovrebbe essere disinfettata e di-

sinfestata allo stesso tempo. Quel che s'è detto è il lato, diciamo così... igienico della faccenda, ma ci sarebbero molti altri lati i quali sono manifesti solo a chi vuol vederli. Nessuno vede i bambini, a frotte, impiastriarsi di melma, seminudi d'inverno e nudi d'estate, che conoscono già tutti gli aspetti più turpi della vita e sono pronti a difendersi con parole e con atti di violenza impensabili a causa della tenera età degli esecutori. Veramente sono sorti due asili che ospitano parte di questi bambini, e gli altri? e i ragazzini? e i giovinetti? I genitori dicono: «lavorano». Ma che lavoro fanno? Spesso sono lavori che fanno faticare poco e guadagnare abbastanza per campare disordinatamente. Si parla tanto di gioventù, di problemi che sorgono a causa della gioventù e come si risolvono questi problemi? Vorremmo saperlo almeno per curiosità.

TERSITE



Ridiamo insieme....

Salotto chiacchierino

INTERVISTA COL PITTORE REALISTA

— Lei appartiene alla scuola realista?
 — Il pittore: «Caro lei, fin'ora non ho mai realizzato niente con quello che dipingo».

ribatte l'amico — ha una aria così modesta...
 — Lo so, ma mi chiede continuamente denaro.
 — E che ne fa di tutti quei soldi?
 — Non lo so, perché non gliene do mai!

LA BOCCA DELLA VERITA'

— IL BABBO: Sentito Gabriella, quattro malvi-

Il male minore
 — Allora, maestro, di mia figlia facciamo un



ESAGERAZIONE DI UN CANE TROPPO FEDELE

Astemio per sazietà
 — Bevi qualche cosa?
 — No, grazie; ho già bevuto tutto quello che mi hai raccontato!
Matto sul serio
 Dopo essere stato curato per alcuni anni in ma-

riempito la stanza di soggiorno di capre. L'odore è terribile e m'impedisce di scacciare fuori.
 — Ma perché non aprirle finestre?
 — Già, e così scappano tutti i miei piccioni!



DOVE VANNO GLI ESQUIMESI

venti hanno svaligiato la banca ed hanno portato via settanta milioni in contanti.

— IL PICCOLO FIGLIO CHE GIOCA VICINO AI GENITORI: Ascolta papà: io non credo che si possa parlare di malviventi.

— IL BABBO: E perché poi?

— IL FIGLIUOLO: perché con quello che hanno rubato, diviso per quattro, hanno avuto venti milioni per ciascuno e perciò dovresti parlare di quattro benvenuti...!

LE COSE CHE PARLANO
 — Chiedi scusa! — disse il barometro alla temperatura.

— No! — rispose questa. — Non mi voglio abbassare...

DOMANDE AD UN BALBUZIENTE IN UNA SALA DA BALLO.

Luigi, che cosa fa tua sorella?
 — La polka.
 — E tu la lasci fare?

La dissipatrice

Non si può andare avanti così, — dice un marito a un amico, — Se continua di questo passo mi ridurrò in miseria: non posso fare a meno di divorziare.

— Ma di chi stai parlando? chiede l'amico.
 — Di mia moglie. E' una dissipatrice incorreggibile.

— Ma è impossibile —



ANCHE I PESCI VENGO A GALLA...

IL DISTRATTO

— Scusi, non ho per caso dimenticato qui i guanti quando sono venuto per ritirare l'ombrello?

ALLA MANIERA DI CRETINETTI
 — Il tuo cane abbaia. Perché?
 — Non sa parlare!

INTERVISTA COL CARCERATO
 — Perché ti trovi in prigione?
 — Io sostenevo di essere innocente; i giudici dicevano di no: la maggioranza vince!

AL RISTORANTE
 — Cameriere, come si chiama questo vino?
 — Perché, signore?
 — Perché siccome è battezzato... deve avere un nome!

IL PICCOLO FIGLIO CHE GIOCA VICINO AI GENITORI: Ascolta papà: io non credo che si possa parlare di malviventi.

— IL BABBO: E perché poi?
 — IL FIGLIUOLO: perché con quello che hanno rubato, diviso per quattro, hanno avuto venti milioni per ciascuno e perciò dovresti parlare di quattro benvenuti...!

Camorra e malcostume dominano il Mercato di Mesagne

Da alcuni mesi vige a Mesagne — come in altri Comuni d'Italia — il regime di mercato libero per le carni e da alcuni mesi i consumatori di questo popoloso Centro assistono disgustati e impotenti a una incresciosa situazione di caos e indisciplinata che l'attuazione del sopracitato provvedimento ha, senza volerlo, determinato. Non staremo in queste colonne a discutere circa la funzionalità o meno di tale sistema anche per la considerazione del fatto che detto mercato libero in altri centri ha conseguito risultati abbastanza positivi sia per la solerte vigilanza delle Autorità, sia per un maggior senso di responsabilità dei commercianti. Fatto sta, comunque, che in taluni Comuni del brindisino, molto vicini a Mesagne, i prezzi e la qualità del prodotto sono di gran lunga favorevoli al consumatore mentre da noi la corsa al rialzo è stata continua e vertiginosa e la qualità della carne sempre più scadente.

E tanto per fare un esempio, si è osservato che, mentre nel precedente regime di calmierare i prezzi del vitello si aggiravano sulle mille lire oggi lo stesso vitello non si acquista meno di 1.200 lire al kg. Lo stesso dicasi per il vitellino, passato da L. 1.100-1.200 a L. 1.200-1.500 al kg. Perfino l'agnello che prima quotava 800 lire oggi non può comprarsi meno di 1.100-1.200 lire per kg. E questo solo per quanto si riferisce allo smercio di carni di qualità superiore; per quanto riguarda invece la bassa macelleria, che pure aveva il compito preciso di venire incontro alla necessità della poverissima gente, il discorso si fa ancora più serio quando si perviene alla constatazione che quella vendita non si effettua più. Ed allora, se si dovessero trarre delle conclusioni superficiali ed affrettate si finirebbe col dover ammettere che il tenore di vita a Mesagne è così elevato che i cittadini possono consumare allegramente carne a prezzi proibitivi e che anche i meno abbienti oggi possono fare a meno della tanto vilipesa «bassa macelleria». La verità, ahimè, non è questa: la verità è che l'atmosfera di anarchia e di disordine che caratterizza il mercato delle carni a Mesagne e che va gradatamente estendendosi anche ai settori della frutta, verdura e pesce, è imputabile in massima parte alla insipienza, alla mancanza di coraggio e di iniziativa di quanti sono preposti alla vigilanza e al controllo di uno dei più delicati settori della vita associata. La verità è — infine — che le nostre povere donne, mogli, madri o sorelle che siano, escono di casa per andare a far la spesa piene di ansia e di preoccupazione e rientrano col borsellino lavato a secco e sgomento. La popolazione che ha trattenuto il fiato per tanti mesi ora è stanca e avvilita per il prolungarsi di una situazione assurda e drammatica; chiede pertanto a gran voce l'energico ed onesto intervento del Commissario Prefettizio dott. Pino.

Si amo profondamente convinti che Egli, con la avveduta tempestività e con quella inflessibilità morale che lo distingue, saprà mettere ordine in tutta l'intricata faccenda, stroncando senza perplessità e debolezze il regime di camorra e di malcostume che l'opinione pubblica ha denunciato e della cui denuncia noi ci siamo resi responsabili portavoce.

CHANTECLAIR

Problemi del Casale

Si racconta che un avaro presentatosi a Gesù, gli chiese: Gesù cos'è per Te un miliardo? E Gesù: un soldo. L'avarò aggiunse. Cos'è per Te un secolo?

Gesù rispose: un secondo. Fattosi forte di queste risposte l'avarò replicò. O Gesù perché non mi dai un soldo? Te lo restituirò fra un secondo. Gesù rispose: Si te lo darò, torna fra un minuto.

Non vorremmo che per l'inaugurazione dell'edificio Poste al Casale, dovessimo aspettare un minuto di Gesù.

Cara Ditta Moretti. Le dispiacerebbe far scrivere sulle targhe di fermata, l'orario di transito degli autobus? Ciò perché non tutti riescono a ricordare, se in quella determinata ora l'autobus passa in via Flores o in via Maddalena. Ci accontenteremo? Sì? Grazie.

La Frazione Casale è sede di una regolare Delegazione Comunale, dell'Ufficio Vigili Urbani e di un Ambulatorio. Tali servizi sono sistemati in locali tenuti in fitto. Non si potrebbe studiare il come costruire i locali occorrenti per detti servizi ed evitare di pagare un fitto notevole?

Dalle cronache dei vari giornali, abbiamo seguito tutto quanto si è detto circa l'opera svolta dall'Amministrazione della città. Risanamento Sciabiche, costruzione palazzine al Casale, Befotroffio, Preventorio ecc. Tutto bello e saremmo ingiusti per non dire falsi se non riconosciamo quanto è stato fatto. Una lode di tutto cuore.

Ma, c'è un... ma! Il cittadino che guarda ed osserva non sa rendersi conto del perché, la strada Longobardi, che corre ai lati delle palazzine della Provincia, site nella nuova zona del Casale, per inestarsi a quello che è il vecchio rione descrive due curve in pendenza, per portarsi al livello della via Flores, mentre sarebbe bastato costruire un ponticello e far sboccare la Longobardi, nella via XV Novembre.

Si sarebbe avuto così un rettilineo fino al viale del Monumento, senza dislivelli e si sarebbe evitata la costruzione di una strada con due curve l'una dopo l'altra, su terreno rilevato e franoso.

A ciò si aggiunga che il Casale ha tutte strade diritte e parallele e che

in verità quella specie di rampa è un vero sconcio. Riteniamo che se i Consiglieri Provinciali si recassero sul posto, ognuno farebbe sua la proposta della costruzione del ponticello. Quali motivi tecnici, amministrativi o di altra natura, non permettono la sistemazione di quella strada?

Saremmo riconoscenti all'Amministrazione Provinciale, se ci spiegasse un po' la cosa. Ci si potrebbe rispondere che il ponte deve costruirlo il Comune.

La obiezione potrebbe essere giusta, qualora la Provincia non avesse costruita la rampa ed avesse lasciata la zona senza strada. Ma a noi sembra che, se come abbiamo letto varie volte tutta quanta la zona è stata sistemata dalla Provincia, è chiaro che la sistemazione doveva essere ultimata con la soluzione normale e ci si permetta, logica, tecnica ed estetica del congiungimento della strada Longobardi alla XV Novembre e non nel modo in cui è stato fatto. Che se poi si volesse sostenere che l'attuale è la migliore soluzione, varrebbe come voler sostenere che il giorno è notte e viceversa.

Lettera al Direttore

Egregio Direttore, mi consenta innanzitutto che dia pubblico atto e merito al Suo giornale di aver voluto consacrare il proprio battesimo col dibattito, in termini di giovanile vivacità, di lealtà e coraggio, di problemi e cose che rivestono particolare interesse per la nostra città.

Questioni, invero, scottanti di ieri e di oggi, per il passato affatto e abbastanza poco e male raccolto da una «voce» che fosse autentica e libera espressione di spassionato e soprattutto disinteressato spirito cittadino. Questa posizione nuova, in rapporto al tempo ed alla città, crediamo possa e debba costituire la migliore premessa per il successo del «foglio», il che di buon cuore auguriamo, ma più ancora il contributo più onesto e valido alla soluzione concreta dei problemi che da più decenni si agitano e si impongono.

E veniamo al dunque! «Un problema che scotta», posto all'attenzione nel primo numero de «Il Timone» è stato quello che riguarda la demolizione e si preoccupa dell'avvenire del Teatro «Giuseppe Verdi». Sarebbe cosa inutile che noi trovassimo parole nuove e diverse per ripetere considerazioni, concetti ed impostazioni già magistralmente espresse nelle colonne del Suo giornale. Tanto esatte del resto da apparire assolutamente ovvie. Quel che invece ci ha scritto ancora non sapeva, anche se alcune battute lasciavano intravedere un celato senso pre-fetico, è che era già accaduto proprio ciò che più si temeva.

Quasi che Leo Maximus, come comunemente si dice, avesse avuto a parlare col Diavolo! Porta infatti la data del 27 Febbraio u.s. ed il Numero 178/B la deliberazione del sig. Commissario Straordinario del Comune di Brindisi la quale si decide l'alienazione dell'area di risulta del Teatro «G. Verdi» all'I.N.A.I.L.

Compressivi 2.300 mq. di suolo al prezzo di lire 52.500 il mq. Abbiamo attentamente vagliato l'atto amministrativo, ancora per fortuna incompleto nelle mo- re della superiore approvazione dell'Autorità tu- toria, e ci siamo accorti di trovarci in presenza di una decisione quanto al- tra mai infelice, difettosa, superficiale, inaudita. Non tanto per le perplessità, pure giuste, de- rivato dal fatto che fosse il Commissario Straordi- nario, un organo cioè in- vestito di poteri limitati, ad assumere il provvedi- mento di cui provvisa- bilità più e meglio si sa- rebbe confatta al Consi- glio Comunale, organo di più qualificata e demo- cratica rappresentatività, a soli pochi mesi, si badi bene, dalla sua elezione, quanto per le motivazioni puerili e le conclusioni pa- radossali che con il pre- detto atto si offrono.

«Un problema che scotta», posto all'attenzione nel primo numero de «Il Timone» è stato quello che riguarda la demolizione e si preoccupa dell'avvenire del Teatro «Giuseppe Verdi». Sarebbe cosa inutile che noi trovassimo parole nuove e diverse per ripetere considerazioni, concetti ed impostazioni già magistralmente espresse nelle colonne del Suo giornale. Tanto esatte del resto da apparire assolutamente ovvie. Quel che invece ci ha scritto ancora non sapeva, anche se alcune battute lasciavano intravedere un celato senso pre-fetico, è che era già accaduto proprio ciò che più si temeva.

Sicché, caro Direttore, il Comune di Brindisi dichiara di decidere la soppressione definitiva del Teatro «Verdi» in omaggio ad una soluzione che, testualmente, «si concilia perfettamente anche con le esigenze artistiche e teatrali della città stessa in considerazione che: 1) il Teatro era da tempo abbandonato poiché irrimediabilmente pericolante; 2) fu costruito quando non vi erano locali di pubblico spettacolo; 3) esistono oggi altri Teatri; 4) sono soddisfatte le locali esigenze artistiche, superflue oltre che eccessivamente dispendiose, e come tale irrealizzabile si appaleserebbe una iniziativa per la inevitabile crisi a danno dei locali di pubblico spettacolo esistenti; 5) il Comune non può sopportare un onere fi-

nanziario; 6) la necessità di edifici, negozi ed abitazioni».

Non riusciamo davvero ad indovinare, anche con tutta la buona volontà, a quale logica abbiano at- tinto i lumi siffatti criteri e giustificazioni, ma, a quel che pare, non do- vremmo essere in fallo nel ritenere non troppo dissimile da quella di co- lui il quale decida di dar- si «all'assassino» in om- maggio ad un impulso «nobile e morale».

Non basta! Il Comune di Brindisi sentito il pa- rere favorevole, manco a dirlo, dell'Ufficio tecnico comunale, trasmesso con foglio del 9-1-60, cede al- l'INAIL il suolo a queste sole precise condizioni: a) rinuncia al ripristino del Cinema-Teatro (e ca- de così financo quanto si diceva a proposito di una possibile sala mode- sta e decorosa per spet- tacoli di arte varia); b) impegno dell'INAIL per la costruzione di un edi- ficio dell'altezza massima di m. 25; c) piena dispo- nibilità da parte del- l'INAIL del piano terra che verrà a realizzarsi, senza vincoli di portici, galleria e arretamenti di sorta; d) prezzo di lire 52.500 il mq.; conside- rando che tale prezzo, anche se non può essere ritenu- to rispondente ai prezzi che ordinariamente ven- gono praticati sul mercato in relazione alla zona su cui insiste l'area, è tut- tavia da ritenersi più che conveniente SOTTO IL PROFILO SOCIALE, ten- tuto conto che l'INAIL, in- vestirà oltre mezzo mi- liardo di lire dando an- che un valido contributo alla risoluzione della di-

soccupazione ed appor- tando sensibili miglio- ramenti economici alla cit- tà».

COSE DA PAZZI! Nella ricca e colorita gamma delle nostre espressioni dialettali, caro Direttore, non mancano certamente parole capaci di un commento breve ed esaurien- te, anche se poco orto- doxo per orecchie caste

Ognuno è in grado a- desso di trarre le proprie doverose conclusioni. Noi, e voi per quanto vi con- cerne, avremo sempre sentito il dovere di fron- te alla coscienza ed alla intera città di denunciare pubblicamente, astenen- doci da ogni commento, una faccenda che ci è parsa e ci pare poco pulita e chiara. Al di là di ciò, ad altri, a coloro cioè che possono e devono, la responsabilità di una me- ritoria azione riparatrice e di una immeritevole ta- cita complicità. Finché si è ancora in tempo!

Noi non pensiamo che il Teatro «Verdi» debba veramente morire. Anzi crediamo esistano valide ragioni e buone possibi- lità perché sopravviva. Chè se poi la morte do- vesse proprio costituire anche per lui, come pur- troppo per gli uomini, un traguardo fatale ed una legge inalterabile, sia al- meno una fine decorosa e degna e non vi sia nella storia di questa nostra città alcuno che passi con le mani sporche e la infamia di un delitto ver- gognoso e ir-cancellabile.

La ringrazio per la cor- tese ospitalità e La saluto cordialmente.

ROSARIO RINALDI (già, Consigliere Comun.)

Al prossimo numero

La zona industriale

LA SETTIMANA SPORTIVA

Il Brindisi in salvo?

Con la vittoria conseguita sul Gubbio, direttamente interessato alla lotta per la salvezza, il Brindisi si avvia a conquistare quella tranquillità che è la meta prefissa in questo campionato. Oramai le disavventure della parte centrale del campionato dovranno considerarle appartenenti al passato, nella speranza che il problema della permanenza in Serie D non ci riguardi più.

Numerose volte, leggendo sui vari giornali sportivi le cronache e i commenti alle prove del Brindisi, ci siamo sentiti stringere il cuore, con-

ria situazione in cui era caduta, assumere il ruolo che spetta solamente a Michelini, quale allenatore della squadra, indicando formazioni e giocatori da mettere a riposo o riportare agli onori del campionato, e creando nel frattempo confusione e perplessità in tutto l'ambiente sportivo ed esasperando gli stessi atleti, riducendone così persino il rendimento in campo.

In ogni modo osiamo sperare che tutto ciò appartenga definitivamente al passato e che la Brindisi Sport possa oramai puntare a traguardi sempre maggiori.

Domenica il Campiona-

POTENZIARE LE ATTREZZATURE SPORTIVE Richiesta una nuova palestra

Tra i tanti problemi che la città conserva insoliti, non certamente trascurabile è quello inerente alle deficienti attrezzature sportive disponibili, argomento questo che a tutt'oggi non ci sembra abbia trovato una trattazione adeguata alla sua importanza.

Non avremmo forse affrontato la questione se non fossimo stati sollecitati e confortati dal parere favorevole di noti esponenti locali dello sport, che hanno tutti concordemente denunciato una situazione che, già grave di per sé, assume proporzioni più preoccupanti con l'approssimarsi delle Olimpiadi di Roma. La nostra indagine, per-

esclude il bel campo sportivo comunale, che in altri tempi venne costruito a regola d'arte, si finisce col concludere che la Palestra della G. I. è a disposizione della gioventù sportiva locale.

Una vecchia palestra non può assolutamente soddisfare le esigenze di una città dove l'attività sportiva è varia ed ampia, dove la gioventù si sente particolarmente attratta dalla necessità di temprare il fisico nel sacrificio che lo sport richiede a chi lo pratica con serietà e con passione.

Una sola palestra per una città che pullula di organizzazioni sportive è qualcosa di inconcepibile e diviene qualcosa di impossibile quando si pensa che, tranne il Collegio Navale, nessun istituto scolastico dispone di un locale ove possano almeno svolgersi le regolari lezioni di educazione fisica.

Chiunque per caso si trovi nei pressi della palestra comunale qualche mattina, provi a dare una occhiata all'interno e si troverà di fronte allo spettacolo non certo edificante di sette-otto classi di diversi istituti che debbono arrangiarsi a svolgere contemporaneamente la propria lezione su di una superficie di non più di 70 mq. Se qualcun'altro, invece, dovesse trovarsi in quei pressi nel primo o tardo pomeriggio anche la sera, dia pure uno sguardo all'interno e veda quale e quanta schiera di atleti, piccoli e grandi, si accalca nella impossibilità di svolgere la propria preparazione con la compiutezza che la tecnica richiede. E non va dimenticato che il Club pugilistico svolge la sua attività in un logoro stanzone sito in diversa sede, privo anch'esso di adeguate attrezzature.

Questo il quadro desolante della situazione attuale, che è stata sempre grave ma che diviene al-

larmante ora nella prospettiva delle Olimpiadi.

Brindisi — e non diciamo nulla che non sia noto a tutti — sarà, per la sua posizione geografica, la prima città italiana ad accogliere gran parte degli atleti provenienti dall'Oriente per cimentarsi nei Giochi Olimpici romani. E Brindisi, qualora potesse disporre di attrezzature decenti, potrebbe essere scelta come sede per l'ultima preparazione da parte di più d'una équipe, in considerazione anche della sua non eccessiva distanza dalla capitale.

Le benefiche conseguenze per l'economia della città sono indub-

biamente accessibili anche alle menti di coloro la cui irresponsabilità oggi pregiudica simili possibilità.

Ma — si dirà — non è in costruzione una nuova palestra del CONI nella ridente zona del Casale? Certo e non ce ne eravamo dimenticati; anzi (dulcis in fundo) abbiamo volutamente conservato l'argomento per ultimo.

In effetti questa palestra esiste e, diciamo di più, almeno lo stabile è ultimato da circa un anno. Poi d'un tratto, come accade per gran parte delle nostre cose, i lavori cessarono: cominciarono a circolare voci varie, contrastanti, tendenziose tra le quali era quanto mai difficile orientarsi. Sta di fatto che il palazzetto dello sport brindisino non sarà certamente ultimato entro l'anno corrente, il che significa che anche questa fortuna

LEGETE
il timone

trebbe essere scelta come sede per l'ultima preparazione da parte di più d'una équipe, in considerazione anche della sua non eccessiva distanza dalla capitale.

Ciclismo

Si è effettuata a Polignano a Mare una impegnativa gara alla quale hanno preso parte alcuni ciclisti appartenenti alla Società Ciclistica «Fausto Coppi» recentemente costituitasi a Brindisi. I corridori brindisini hanno ben figurato, nonostante fossero appena all'inizio di una attività sportiva che non mancherà di portare alla ribalta atleti e Dirigenti.

Il percorso della gara è stato assai duro tanto che il corridore Perrone della «Fausto Coppi» cadeva al 4° giro e perdeva i contatti con i compagni che lo avevano seguito in una baldanzosa fuga e solo con un inseguimento velle e a mente spettacoloso poteva risalire diverse posizioni finendo in bellezza.

Anche il giovanissimo Pietro Santoro ha condotto una gara molto bella e si è piazzato nei primi posti in classifica al termine di essa.

Ecco la classifica finale della competizione:

1) Manzari Nicola della Polisportiva di Palo del Colle che ha coperto i chilometri 24 del percorso alla media di 25,553 Km. orari; 2) Tannino Antonio, Polisportiva Palo del Colle a 10 secondi; 3) Perrone Umberto della Società «Fausto Coppi» di

Brindisi, s.t.; 4) Girardi Mario a 1'30"; 5) Cacciola Vincenzo idem; 6) Santoro Pietro della Società Ciclistica «Fausto Coppi» di Brindisi.

Su un percorso di chilometri 125 in totale, sabato 19 marzo avrà luogo a Barletta una importante corsa ciclistica che si svolgerà sul seguente percorso: Barletta - Margherita di Savoia - Trinitapoli - San Ferdinando di Puglia - Canosa - Barletta - Andria - Castel del Monte - Corato - Trani - Barletta.

La corsa è riservata a corridori di prima e seconda categoria e vi prenderanno parte i seguenti corridori brindisini della «Fausto Coppi»: Asaro Giovanni, che ha rappresentato la Puglia nel 1958 alla finale delle 100 corse della San Pellegrino; Perrone Umberto che ha rappresentato la Puglia negli anni 1955 e 1956 rispettivamente a Forlì ed Udine in occasione dei Campionati Italiani Allievi; Elia Antonio, distintosi in numerose gallerie effettuate in Puglia e Lucania; Volpe, che ha rappresentato la provincia di Brindisi ai Campionati Italiani del Centro Sportivo Italiano.

Atletica alla Libertas

E' sorta recentemente la Sezione Atletica della Polisportiva LIBERTAS che si prefigge il compito di continuare la gloriosa tradizione atletica brindisina, che sotto le insegne della benemerita Brindisi-Sport seppe conquistare un posto d'avanguardia in sede Regionale, con qualche punta anche di valore Nazionale.

Tutti i giovani elementi già della Brindisi-Sport, sempre sotto la guida appassionata e competente dell'Istruttore Nazionale prof. Lucio Montanile (e di questi giorni la convocazione alla Scuola Nazionale di Atletica Leggera di Formia, quale riconoscimento delle capacità tecniche del valoroso Istruttore brindisino) sono passati a difendere i colori della Libertas Brindisi.

L'entusiasmo che anima i giovani Dirigenti della costituita Sezione Atletica, accumulato ad una notevole serietà intenti, fa ben sperare per le prospettive future dell'atletismo brindisino.

L'obiettivo che è nei voti di tutti, Dirigenti e Atleti, è di conquistare il primato di Società nei Campionati Regionali, il massimo alloro nel Campionato Nazionale LIBERTAS e l'inclusione di qualche elemento di spicco nella Rappresentativa Azzurra, che affronterà nell'Ottobre prossimo nella nostra Città la Nazionale Ellenica.

Presentiamo, pertanto i migliori atleti con relativi tempi e misure:

M. 100 Di Giulio e Gianfreda (11"/4) Pigna e Miano (11"/5).

M. 200 Saponaro I (23"/7) Gianfreda e Di Giulio (24").

M. 400 Gianfreda (52"/2) Saponaro I (52"/4) Maraffa e Venturolo (53").

M. 800 Venturolo (2'01"/7) Nuovo primato Provinciale; Saponaro I (2'03") Maraffa (2'06").

M. 1500 Venturolo (4'18") Maraffa (4'22").

M. 5000 Saponaro II (16'33").

M. 10000 Saponaro II (34'44").

M. 110 Hs Sangiorgio (16"/7) Nuovo primato provinciale.

M. 400 Hs Venturolo (59"/2) Nuovo primato provinciale.

Alto Gorgone e Luperto m. 1,70 Bove e Fanuzzi m. 1,65.

Lungo Angiulli m. 6,35 Pigna m. 6,32 Sangiorgio m. 6,30 Di Giulio m. 6,22.

Triplo Sangiorgio m. 13,77 (misura conseguita a Bologna ove conquistò il 3° posto nel Campionato assoluto Juniores).

Angiulli m. 13,44 Rossi m. 12,80.

Asta Fusco m. 3,20.

Peso Luperto m. 11,48 Pascali m. 10,64.

Martelo Pascale m. 45 Nuovo primato provinciale.

Disco Pascale m. 33,88 Lupert om. 33,60.

Giavellotto Fiore m. 47,98 Luperto m. 44,86.

Staffetta m. 100 x 4 Gianfreda, Boschi, Di Giulio e Pigna 45"/3 Nuovo primato provinciale.

Staffetta m. 400 x 4 Saponaro, Maraffa, Venturolo e Maselli 3'35" Nuovo primato provinciale).

Decathlon Sangiorgio punti 4323 (Campione Assoluto Puglia e Nuovo primato provinciale).

Rassegna sui campionati

IL FOGGIA E' IN TESTA

In serie C, ha riconfermato il suo brillante grado di forma andando a vincere una gara emozionante e veloce, contro l'Aquila che era scesa al Comune deciso a non mollare. Purtroppo di fronte alla netta e indiscussa superiorità dei satanelli di Costagliola, gli abruzzesi hanno fatto tutto il possibile di contenere al minimo il passivo. I rosso-neri erano scatenati; lo confermano oltre i tre gol di Patino Stornaiuolo e Merio, anche il mancato rigore e i due pali. Sono ormai tre vinti di vantaggio che i satanelli contano rispetto al Cosenza. E' difficile sin d'ora dire che il Foggia potrebbe inciampare; solo una nera giornata e un campo tabù potrebbe piegare l'undici della Daunia.

Il Barletta ha incamerato l'intera posta nella sua trasferta di Avellino. Se è vero che i biancorossi di Bovoli reagendo con tutta la loro forza e superando con impegno lo svantaggio iniziale, sono stati i veri dominatori della gara, è anche vero che Martire da solo è riuscito a trascinare il quintetto di punta dando lezione di bel gioco. Lo stesso Martire dopo aver orchestrato, piazzava due sue saette nel sacco di Spadafora.

Il Lecce infine ha subito l'onta della sconfitta sul proprio terreno di gioco. Era stata preannunciata sin dalla mattina la sconfitta dei giallorossi. Quando fu annunciata la formazione della squadra, tutti i tifosi furono concorsi che la gara col Marsala sarebbe stata vinta dall'undici ospite e così fu quando al termine dei 90' di gioco, i siciliani si trovarono con il fardello colmo di caccia. Due fuicilate di Minto e Guerra nel bre-

NELLA SERIE D

La lotta è sempre ristretta al trio di punta pugliese. La classifica di tanto in tanto, cambia capitolata, ma le squadre a comandare sono sempre le stesse. Trani, Bisceglie e Molletta si alternano a tirare la lunga colonna che si snoda attraverso il lungo cammino di questo torneo.

Il Trani l'ha fatta franca contro il Campobasso. Solo sul finale Liberti riusciva a scardinare la saracinesca avversaria e dare il successo alla sua squadra.

Il Molletta nella sua lunga trasferta di Porto San Giorgio ha dovuto cedere le armi dopo una gara molto movimentata ricca di incidenti.

Il Bisceglie è incappato anch'esso in una nera giornata. Tutto si è messo contro i nero-stellati di Daddato, che sono stati rimandati a casa sconfitti; da un rigore, un'autorete e da un campo impraticabile.

Il Melfi a Portocivitanova si è comportato con onore. Il risultato ad occhiali rispecchia esattamente il valore delle due compagini in campo. L'undici di Mancini si è difeso in maniera superba, tanto da suscitare viva impressione nel pubblico presente.

De Mitri era all'asciutto da parecchio. Finalmente domenica si è intestardito a voler fare un gioco tutto suo e finalmente è riuscito a far capitolare la rete di Bertolissi. Giusto il pareggio imposto dalla Fermana al Torremaggiore. La squadra di casa è calata di tono nella ripresa e gli ospiti hanno approfittato per portarsi in area di rigore.

Il Brindisi infine superando sia pure di stretta misura il Gubbio, si è assicurato i due punti in palio portandosi così a quota 18 unitamente al Martina e Gubbio.

Domenica il campionato riposa in vista del duplice confronto che gli azzurri d'Italia sosterranno con le furie rosse in Italia (Palermo) e in Spagna. Ritorneremo comunque a parlare nel prossimo numero.

VITO NITTI

MARIO D'AMICO
Direttore Responsabile
LEOPOLDO MILAZZO
Vice Direttore

Autorizz. del Trib. di Brindisi del 22-2-1960 n. 1407

Arti Grafiche
V. Ciccollella & C. - Bari - Via Celentano 58 - T. 11301



L'UNDICI DELLA «BRINDISI SPORT» COL SUO ALLENATORE MICHELINI

scendo il sacrificio che è costato il formare una squadra degna del nome di Brindisi sportiva e delle tradizioni della società.

Chi non ricorda i non troppo lontani tempi in cui la squadra era costretta a giocare sui campi di provincia, in condizioni ambientali e morali disagiate, sfigurando talvolta contro società che non hanno mai conosciuto le glorie di cui la Brindisi Sport può andare giustamente orgogliosa.

L'entusiasmo e la fede sportiva di pochi evitarono che il peggio accadesse e gettarono le basi per la rinascita e per il ritorno a più dignitose competizioni!

Gli sforzi compiuti sono stati ingenti; ed ora la squadra, superato lo scotto della partecipazione ad un campionato nettamente superiore ai precedenti, con giocatori provenienti anch'essi, esclusa qualche rara eccezione, da tornei dilettantistici a carattere regionale, si avvia ad assicurarsi definitivamente quel posto al sole così tenacemente desiderato.

Ora, più che mai, spetta al pubblico, all'entusiasta pubblico sportivo, sostenere la società affinché gli sforzi compiuti non siano stati vani.

Sostenere la società non significa, però, sostenere soltanto nei momenti lieti per atteggiarsi nei periodi di crisi a severi censori, perché la critica è positiva soltanto quando è spassionata e non invade campi squisitamente tecnici. Abbiamo visto, infatti, nel prosieguo del campionato, giornalisti e tifosi, anche se in buona fede e desiderosi di vedere la squadra risollevarsi dalla preca-

riposa in occasione dell'incontro Spagna-Italia.

I giocatori avranno quindi il tempo di ritemperare le proprie forze e di prepararsi alla difficile ed impegnativa trasferta di Molletta nel modo migliore.

Ad essi, all'allenatore, ai dirigenti vada l'augurio più vivo di tutto l'ambiente sportivo brindisino.

PAL.

tanto, non intende assolutamente esaurirsi in una polemica che, oltre tutto, sarebbe oltremodo facile, ma si impone lo scopo di richiamare l'attenzione (ci si perdoni la pretesa) di coloro sui quali incombe l'onore e l'onere di amministrare la nostra città.

Bastano poche parole per dare al lettore la percezione chiara della situazione attuale: quando si

Settore calcistico giovanile

Formazioni, Arbitri e Classifiche

CAMPIONATO ALLIEVI (Risultati del 6-3-960)

Francavilla-Carovig. 6-0
Tuturano-Torre 2-2
Mesagne-Serranova 2-2
Fasano-Latiano 3-0

CLASSIFICA

Franco. 11 9 0 2 26 9 13
Fasano 11 8 0 3 26 15 16
Torre 11 6 3 2 21 12 15
Latia. 11 5 0 6 14 19 10
Mesag. 11 3 4 4 17 25 10
Tutura. 11 4 3 4 20 19 9
Serran. 11 0 5 6 10 25 5
Carov. 11 0 3 8 7 27 3

FASANO: Bongiorno, Donnaloia, Carparelli, Schena, Fanizza, Ricotti, Sibillo, Pastore, Loconte, Angelini, Chiantante.

LATIANO: Gentile, Furone, Tommasi, Preteloni, Prestia, Durante, Pierrore, Greco, Carrino, Rossellini, Pucci.

Arbitro: Sibilano di Brindisi.

SERRANOVA: Calò, Fasano, De Luca, Lanzillotti, Gelasso, Leo, Tricarico, Ligorio, Urgese, Guadeluppi, Brandi.

COMBI MESAGNE: Pacciolla, Coluccia, Botrugno, Montanaro Ugonotti, Rolli, Scarafile, Zonno, Belardi, Fontanelle, Annicchiario.

Arbitro: Rarini di Brindisi.

FRANCAVILLA F.: Serio, D'Albronzio, Giannotti, Formosi, Alessandri, Vannini, Cazzaro, Solito, Ciliento, Marsico Greco

CAROVIGNO: Elia, Ferri, Gareli, Zucchi, Lanzillotti, Filomeni, Brandi, Ceiro, Palma, Mai, Ancono.

Arbitro: Gioia di Ceccie M.

TUTURANO: Chiarella, Minò, Ribezzi, Nicolaci, De Paola, Lobocono, Semeraro, Manti, Martina, Giglio, Stea.

TORRE S.S.: Persano, Finocchiaro, Carbone, Scerimbiolo, Cordella, Quartulli, Galiano, Perucci.

Arbitro: Melone di Brindisi.

CAMPIONATO REGIONALE LE 2° CATEGORIA (1° Giornata di ritorno)

CALIGARIS: Errico, Gaballo, Monopoli, Errico, Calò, Capeto II, De Sisti, Aversa, Di Lauro, Delle Grottaglie, Lupi.

BACIGALUPO: Rubino, De Simone, Mastrarosa, Marini, Montrone II, Scarrano, Fattore, Brescia, Orlando, Daccio, Titi.

Arbitro: Busicchio di Brindisi.

GABETTO: Sciurri, Giannelli, Caroli, Fusco, Guadalupi, Di Bello, De Marco, Monopoli, D'Accioco, Carriero, Volpe.

FOLGORE: Cisternino, Vindice, Goive, Lafuenti, Scalseggi, Marzo, Stozzo, Corte, Zeni, Lorzio, Buri.

Arbitro: Santoro di Brindisi.

CLASSIFICA

Stella A. 5 5 0 0 10 3 10
Bacig. 5 3 1 1 9 3 7
F. Calig. 5 2 2 1 11 5 6
Gabetto 5 1 2 2 5 8 4
Mazz. 5 1 0 4 4 11 2
Folg. 5 4 1 4 1 9 1



LA SQUADRA FEMMINILE DI PALLACANESTRO GUIDATA DA TODISCO